



Il nostro consigliere spirituale,  
don Battista Cadei.  
ba.cadei@virgilio.it

# Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E  
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA



## "L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

### PRESUNTE RIVELAZIONI

I media, per fare audience, diffondono indiscriminatamente tutto ciò che fa spettacolo, indulgendo a programmi (e siamo nel 2000!) pseudoscientifici, pseudostorici, pseudocristiani. L'editoria apparizionistica e rivelazionistica è immensa e incontrollata. Libri, libretti e periodici non si contano. Sono diffusi anche da alcune editrici sedicenti cattoliche, non troppo curanti dell'ortodossia della fede e dell'unità della Chiesa. Ma è internet che fa la parte del leone: è una «selva selvaggia» in cui si trovano le posizioni più arbitrarie, in totale anarchia.

In luoghi di apparizioni anche classici (es. Lourdes e Fatima) bazzicano presunti veggenti o profeti «aggiuntivi», o personaggi interessati a «vibrazioni positive» di tipo new age, di stampo magico-esoterico.

Si tende a collegare tra loro rivelazioni diverse come tempi e luoghi, in una sorta di storia parallela della salvezza. Non sono rari i riferimenti a Fatima (ricordate il tentativo in questo senso dell'attentatore del papa Ali Agca?), o a padre Pio (si rivolterà nella tomba lui, così obbediente alla Chiesa!), per non parlare degli annunci millenaristici.

Il fanatismo di alcuni rivelazionisti è dimostrato dalla loro negazione di evidenze, come il fallimento di «profezie». Esempi: la Madonna che si dice apparsa a Garabandal (Spagna), nel 1963 avrebbe annunciato che dopo Giovanni XXIII ci sarebbero stati solo tre papi, ai quali sarebbe seguita la «fine dei tempi»; l'apparire in mondovisione di un crocifisso sanguinante, così da svergognare tutti i miscredenti, fu annunciato da un sito Internet per l'anno 2000. Nulla di tutto ciò è avvenuto... Alcuni gruppi evitano qualsiasi contatto con le autorità ecclesiastiche e si estraniavano dalla vita sacramentale. Alcuni si pongono fuori dalla comunione ecclesiale o per indisciplinazione o perché propugnano idee e prassi eterodosse. Millantate approvazioni ecclesiastiche. L'essere fotografato accanto al papa, o l'aver inviato a Roma un libro («Le mie rivelazioni – dice qualcuno – si trovano in Vaticano») o l'aver ricevuto la benedizione di un vescovo missionario a cui si è inviata un'offerta, non significano approvazione ecclesiastica! Dire che la pubblicazione di un certo libro è approvata da Paolo VI, può essere ingannevole. È vero che una notificazione del sant'Uffizio approvata da quel papa (14 giugno 1966) abolisce l'obbligo dell'imprimatur. Ma questo non significa che il contenuto di qualsiasi pubblicazione religiosa è automaticamente approvata dalla



Chiesa! Tanto meno è approvazione ecclesiastica la (disobbediente o ingenua) presenza di qualche ecclesiastico.

### **PROIBIZIONI ECCLESIASTICHE IGNORATE O DISCONOSCIUTE.**

Qualcuno che vanta approvazioni inesistenti, nello stesso tempo ricorre a cavilli per negare la validità di proibizioni formali. Due pesi e due misure. Alcuni considerano l'autorità di veggenti, visionari, operatori di miracoli e santoni superiore a quella del magistero della Chiesa. Alcune presunte rivelazioni accusano in blocco tutta la gerarchia di occultare o manipolare messaggi «scomodi», specialmente apocalittici. Qualche volta non risparmiano neppure il papa. Se è contrario – dicono – è certamente male informato, o vittima di complotti massonici, o schiavo di satana! In internet abbondano siti, soprattutto di area (ultra)tradizionalista, pieni di attacchi, anatemi e odio nei riguardi di chi non accetta i loro presunti messaggi. La diversità di opinioni tra cristiani circa l'autenticità di asserite rivelazioni talora genera discordie, che da una parte e/o dall'altra si manifestano in disprezzo, processo alle intenzioni, denigrazioni, calunnie, in qualche caso azioni penali. È superfluo sottolineare che tutto questo è anticristiano.

[Aggiunta di don Fabio Arlati – afferma la “Congregazione per la Dottrina della Fede” il 13 maggio 2000, nella persona del Card. Ratzinger ne “Il messaggio di Fatima, commento teologico”: *“L'autorità delle rivelazioni private è essenzialmente diversa dall'unica rivelazione pubblica: questa esige la nostra fede; in essa infatti per mezzo di parole umane e della mediazione della comunità vivente della Chiesa Dio stesso parla a noi. La fede in Dio e nella sua Parola si distingue da ogni altra fede, fiducia, opinione umana. La certezza che Dio parla mi dà la sicurezza che incontro la verità stessa e così una certezza, che non può verificarsi in nessuna forma umana di conoscenza. È la certezza, sulla quale edifico la mia vita e alla quale mi affido morendo. La rivelazione privata è un aiuto per questa fede, e si manifesta come credibile proprio perché mi rimanda all'unica rivelazione pubblica. Il cardinale Prospero Lambertini, futuro Papa Benedetto XIV, dice al riguardo nel suo trattato classico, divenuto poi normativo sulle beatificazioni e canonizzazioni: “Un assentimento di fede cattolica non è dovuto a rivelazioni approvate in tal modo; non è neppure possibile. Queste rivelazioni domandano piuttosto un assentimento di fede umana conforme alle regole della prudenza, che ce le presenta come probabili e piamente credibili”. Il teologo fiammingo E. Dhanis, eminente conoscitore di questa materia, afferma sinteticamente che l'approvazione ecclesiale di una rivelazione privata contiene tre elementi: il messaggio relativo non contiene nulla che contrasta la fede ed i buoni costumi; è lecito renderlo pubblico, ed i fedeli sono autorizzati a dare ad esso in forma prudente la loro adesione (E. Dhanis, “Sguardo su Fatima e bilancio di una discussione”, in: La Civiltà Cattolica 104, 1953 II. 392-406, in particolare 397). Un tale messaggio può essere un valido aiuto per comprendere e vivere meglio il Vangelo nell'ora attuale; perciò non lo si deve trascurare. È un aiuto, che è offerto, ma del quale non è obbligatorio fare uso. Il criterio per la verità ed il valore di una rivelazione privata è pertanto il suo orientamento a Cristo stesso. Quando essa ci allontana da lui, quando essa si rende autonoma o addirittura si fa passare come un altro e migliore disegno di salvezza, più importante del Vangelo, allora essa non viene certamente dallo Spirito Santo, che ci guida all'interno del Vangelo e non fuori di esso. Ciò non esclude che una rivelazione privata ponga nuovi accenti, faccia emergere nuove forme di pietà o ne approfondisca e ne estenda di antiche. Ma in tutto questo deve comunque trattarsi di un nutrimento della fede, della speranza e della carità, che sono per tutti la via permanente della salvezza ... In ogni tempo è dato alla Chiesa il carisma della profezia, che deve essere esaminato, ma che anche non può essere disprezzato. Al riguardo occorre tener presente che la profezia nel senso della Bibbia non significa predire il futuro, ma spiegare la volontà di Dio per il presente e quindi mostrare la retta via verso il futuro”].*